

ATTI PARLAMENTARI

XIV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. LVII
N. 3-bis/A

RELAZIONE DELLA V COMMISSIONE PERMANENTE

(BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE)

Presentata alla Presidenza il 2 ottobre 2003

(Relatore: **ALBERTO GIORGETTI**)

SULLA

NOTA DI AGGIORNAMENTO

AL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE
ECONOMICO-FINANZIARIA
RELATIVO ALLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA
PER GLI ANNI 2004-2007

(Articolo 3 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni)

**Presentata dal Presidente del Consiglio dei ministri
(BERLUSCONI)**

**e dal Ministro dell'economia e delle finanze
(TREMONTI)**

Trasmessa alla Presidenza il 30 settembre 2003

ONOREVOLI COLLEGHI! — La risoluzione di approvazione del DPEF relativo agli anni 2004-2007 del 31 luglio scorso impegnava il Governo a valutare l'opportunità di integrare il documento stesso al fine di fornire ulteriori elementi sul quadro degli andamenti tendenziali e sulle conseguenti politiche in materia di entrata e di spesa.

Con la presente Nota di aggiornamento il Governo, tenendo fede a tale impegno, provvede a modificare parzialmente le previsioni relative alle grandezze macroeconomiche e ai saldi di finanza pubblica.

Il quadro che emerge dalla Nota di aggiornamento evidenzia alcuni elementi di preoccupazione. Sul versante macroeconomico, si segnala una accentuazione della divaricazione del tasso di crescita fra gli Stati Uniti, da un lato, e l'Europa, dall'altro.

Ad una ripresa delle economie europee non sembra contribuire positivamente l'evoluzione dei mercati valutari nei quali il costante apprezzamento dell'euro, a parità di condizioni rischia di tradursi in una perdita di competitività sui mercati internazionali.

Nel corso degli ultimi anni si è determinata una situazione assai difficile per i maggiori Paesi europei le cui prospettive di crescita appaiono, in sostanza, affidate al ruolo di traino attribuito in particolare all'economia statunitense.

Tutto ciò crea una condizione di oggettivo disagio nell'opinione pubblica dei Paesi europei, suscitando una scarsa fiducia quanto alle prospettive future. Nei mesi scorsi si è tuttavia registrata una prima significativa reazione da parti delle

autorità responsabili, non soltanto a livello nazionale, ma anche a livello comunitario.

In tutti i maggiori Paesi europei, infatti, sono state avviate impegnative riforme strutturali, volte alla realizzazione dell'obiettivo, fissato a Lisbona, di fare del nostro continente l'area più competitiva.

Si tratta di riforme che toccano la generalità dei cittadini in quanto intervengono sul versante fiscale e previdenziale, nonché sull'assetto della sanità.

È necessario, quindi, aggiornare gli ordinamenti vigenti, consolidatisi nel corso di vari decenni, tenendo conto della dinamica demografica e della esigenza di garantire la compatibilità complessiva delle politiche che incidono significativamente sulla finanza pubblica.

Non è possibile eludere il problema di un'attenta verifica della sostenibilità dell'attuale assetto, tuttavia procedendo in termini tali da non ingenerare reazioni e timori incontrollati. Ciò, per altro, non comporta la rinuncia ad un modello di *Welfare State* che ha concorso e può concorrere in modo decisivo nel futuro per contenere la conflittualità sociale e ridurre l'area della marginalità. A tal fine, è necessario che la politica si faccia interamente carico della responsabilità di conciliare tale modello con l'obiettivo della crescita e dello sviluppo.

Si richiede, quindi, alle istituzioni politiche di confermare piena consapevolezza e capacità di reazione, privilegiando tutte le iniziative che possano assicurare un'inversione delle attuali tendenze.

Nel caso specifico del nostro Paese, si tratta, per un verso, di sostenere la domanda interna e, per l'altro, di intervenire allo scopo di correggere l'andamento sfa-

vorevole delle esportazioni accentuatosi negli ultimi mesi. Il sistema produttivo italiano ha un potenziale di crescita rilevantisimo; occorre fare in modo che i tradizionali punti di forza dell'imprenditoria italiana, a partire dalla capacità innovativa e dell'attenzione per la qualità, possano emergere con maggiore evidenza e proseguire sulla strada di una ampia affermazione nei mercati internazionali.

Per questo motivo, è indispensabile che gli interventi da assumere con la prossima manovra finanziaria si connotino chiaramente per la capacità di stimolare l'economia e di incidere tempestivamente e in modo significativo sul ciclo economico per determinarne una rapida inversione. A tal fine, il Governo e il Parlamento dovranno collaborare per convogliare le risorse disponibili alla realizzazione dei predetti obiettivi.

Sarà, quindi, estremamente utile acquisire tutti i suggerimenti e le proposte che risulteranno praticabili, anche avvalendosi del fattivo contributo delle parti sociali. In questo quadro, il confronto con le organizzazioni rappresentative delle diverse forze sociali dovrà puntare all'obiettivo di promuovere un dialogo propositivo, in modo da verificare quali indicazioni possano essere tradotte concretamente in sede di definizione della manovra finanziaria.

La manovra per il 2004-2006 deve caratterizzarsi, ancor più di quanto sia avvenuto anche nel recente passato, per la preponderanza, sotto il profilo qualitativo, prima ancora che quantitativo, delle misure per il sostegno dell'economia e lo sviluppo che, dopo la riforma della legge di contabilità generale dello Stato intervenuta nel 1999, sono entrate a far parte a pieno titolo del contenuto tipico della legge finanziaria. Ovviamente, tale obiettivo prioritario dovrà essere perseguito senza trascurare l'esigenza del contenimento dei saldi di finanza pubblica entro i limiti concordati a livello europeo.

In questo senso, la Nota di aggiornamento evidenzia significativamente la prosecuzione del processo di risanamento della finanza pubblica, che dovrebbe consentire di raggiungere una situazione pros-

sima al pareggio nel 2006, con un indebitamento strutturale previsto nella misura dello 0,5 per cento del PIL, cui farebbe seguito, nel 2007, un lieve avanzo.

La realizzazione del duplice obiettivo di privilegiare l'esigenza dello sviluppo senza pregiudicare il rispetto dei saldi implica il ricorso a soluzioni innovative. Il Governo e la maggioranza hanno già dimostrato una notevole capacità di ricorrere a forme originali di intervento, anche attraverso il coinvolgimento di settori significativi del sistema economico e la realizzazione di forme di partenerariato fra le amministrazioni pubbliche e i soggetti privati. Occorre proseguire su questa strada nella consapevolezza che essa può costituire una modalità concreta di traduzione del principio di sussidiarietà.

Nella nota di aggiornamento, opportunamente, il Governo ribadisce l'esigenza di ricondurre la legge finanziaria al suo contenuto tipico, come previsto dalla legislazione contabile, ma anche di valorizzarla come strumenti capace di coniugare gli interventi di rispetto dei vincoli finanziari, derivanti dal patto di stabilità con quelli altrettanto essenziali di sostegno allo sviluppo.

Tale obiettivo corrisponde ad un orientamento largamente condiviso dalle forze politiche e che ha trovato puntuale riscontro nella risoluzione di approvazione del DPEF, la quale chiede di concentrare nella legge finanziaria sia gli interventi volti al contenimento dei saldi sia quelli destinati a sostenere in misura significativa lo sviluppo.

Ne consegue l'esigenza di mantenere alto il profilo della finanziaria, in assoluta coerenza con le funzioni che l'ordinamento le assegna, le quali, in precedenti occasioni, non hanno sempre trovato puntuale riscontro.

Governo e Parlamento sono chiamati ad un forte senso di responsabilità, impegnandosi al pieno rispetto delle regole previste dalla normativa vigente, in particolare per quanto riguarda il contenuto della legge finanziaria. In questo modo si potrà evitare di snaturare la legge finanziaria la quale non può intendersi come il

contenitore nel quale far confluire innumerevoli disposizioni di carattere marginale. Il rispetto delle regole vigenti risulterà tanto più utile in quanto consentirà di privilegiare, nella discussione da svolgere sul merito delle questioni, gli aspetti davvero decisivi cui si è accennato in precedenza, vale a dire l'esigenza di intervenire allo scopo di promuovere una netta inversione del ciclo economico ai fini di una più marcata crescita.

La manovra finanziaria per il 2004 si articola nel disegno di legge finanziaria e nel decreto-legge adottato dal Governo contestualmente al disegno di legge finanziaria e attualmente all'esame del Senato.

Sembra pertanto opportuno trarre tutte le conseguenze delle indicazioni contenute nella Nota di aggiornamento relativamente alla stretta correlazione tra gli interventi inseriti nel disegno di legge finanziaria e quelli recati dal decreto-legge, il quale si riferisce anche a materie che tradizionalmente erano inserite nella legge finanziaria e che, in base alla legislazione contabile, rientrano nel contenuto

tipico della stessa. Ciò deve indurre a valutare l'opportunità di adottare anche ai fini della discussione del decreto-legge quelle regole che in base alla legislazione vigente presidiano l'esame del disegno di legge finanziaria. In questo modo si potrà soddisfare l'esigenza di realizzare una sessione di bilancio più ordinata e proficua e di un confronto trasparente sulle questioni politicamente più significative.

Auspico, quindi, che la Nota di aggiornamento sia approvata e che si rafforzino le indicazioni volte all'immediata attivazione di strumenti capaci di influire rapidamente sui settori di crescita dell'economia. Anche a tal fine è indispensabile considerare unitariamente gli interventi contenuti nella legge finanziaria e nel decreto legge. Pertanto, l'esame parlamentare dovrà essere coerentemente organizzato, valutando anche la ottimale collocazione di diversi temi.

Alberto GIORGETTI,
Relatore per la maggioranza.